

## PRIMO PIANO

# Haiti, mezzo milione di sfollati. Nuove scosse

I soccorritori scavano ancora ma si affievoliscono le speranze di trovare altri sopravvissuti. Partito Bertolaso  
Sono quasi 500 gli accampamenti di fortuna sorti nella capitale. Operativa la nave-ospedale Usa, primi ricoveri

**ROMA** La terra continua a tremare ad Haiti dove ieri uno sciame sismico, con la scossa più forte che ha raggiunto magnitudo 4,8 gradi Richter, ha fatto ripiombare nel panico al popolazione.

A nove giorni dalla devastante scossa del 12 gennaio si scava ancora ma si affievoliscono le speranze di trovare persone ancora in vita. E mentre l'Onu ammette che forse il bilancio complessivo delle vittime non si saprà mai, il governo haitiano smorza le polemiche sulla presunta occupazione militare dell'isola da parte degli Stati Uniti. E volontari denunciano: gli aiuti umanitari essenziali non hanno ancora raggiunto la popolazione. Secondo Bertolaso, in partenza per Haiti, mancano coordinamento e interlocutori. Ieri il governo haitiano ha risposto alle accuse rivolte da alcuni Paesi - Venezuela e Bolivia in testa - di aver permesso l'occupazione militare da parte degli Stati Uniti. «Gli americani sono qui su nostra richiesta per assisterci», ha detto il premier Jean Max Bellerive. «Haiti non è sotto tutela. Il governo sta riprendendo il controllo», gli ha fatto eco il presidente René Preval.

### AIUTI, MIGLIORA IL COORDINAMENTO

È ancora caos sulla distribuzione degli aiuti, anche se la situazione va lentamente migliorando. Tuttavia, secondo diversi dei volontari che sono a Port-au-Prince da anni, gli aiuti umanitari essenziali - acqua, cibo e medicinali - non hanno ancora raggiunto la popolazione. Il comando Usa ha reso noto che è stato riaperto l'aeroporto di Jacmel, nel sud dell'isola, e anche il porto della capitale. I militari Usa hanno anche riattivato due scali aerei minori nella Repubblica Dominicana per permettere l'arrivo di aiuti alla popolazione haitiana. La Croce rossa sta inviando cinque aerei con aiuti di emergenza, mentre i gruppi di Medici senza frontiere stanno effettuando una media di 130 interventi chirurgici al giorno. A Port-au-Prince sono operativi otto ospedali, di cui la metà sono strutture con pochi mezzi. Intanto è giunta ad Haiti la nave ospedale americana «Comfort». È dotata di mille posti letto e ha già cominciato a ricoverare.

La portavoce dell'Ufficio Onu per gli affari umanitari (Ocha), Elisabeth Byrs, ha detto che ad Haiti c'è «bisogno anche di psicologi e psichiatri per curare le ferite dell'anima».

### BERTOLASO: AGIREMO IN UN'AREA SPECIFICA

Ieri in serata era in partenza il team italiano guidato dal capo della Protezione civile, Guido Bertolaso. «Non faremo un intervento a macchia di leopardo, ma in un'area specifica per creare alloggi, per realizzare una tendopoli e per dare assistenza sanitaria», ha detto Bertolaso. Intanto sono circa 500.000 gli sfollati a Port-au-Prince radunati al momento nei 447 accampamenti di fortuna sorti nella capitale. Lo rende noto l'Organizzazione internazionale per le migrazioni (Oim). «Non si tratta di campi veri e propri, ma piuttosto di raggruppamenti di persone» in luoghi o edifici preservati dal sisma, ha spiegato il portavoce Jean Philippe Chauzy. Dei 447 accampamenti, 179 sono rifugi di fortuna e solo tre hanno accesso all'acqua potabile. Le condizioni igieniche sono spaventose ed è forte il rischio di epidemie.

### FRATTINI: NON INTERROMPERE LE RICERCHE

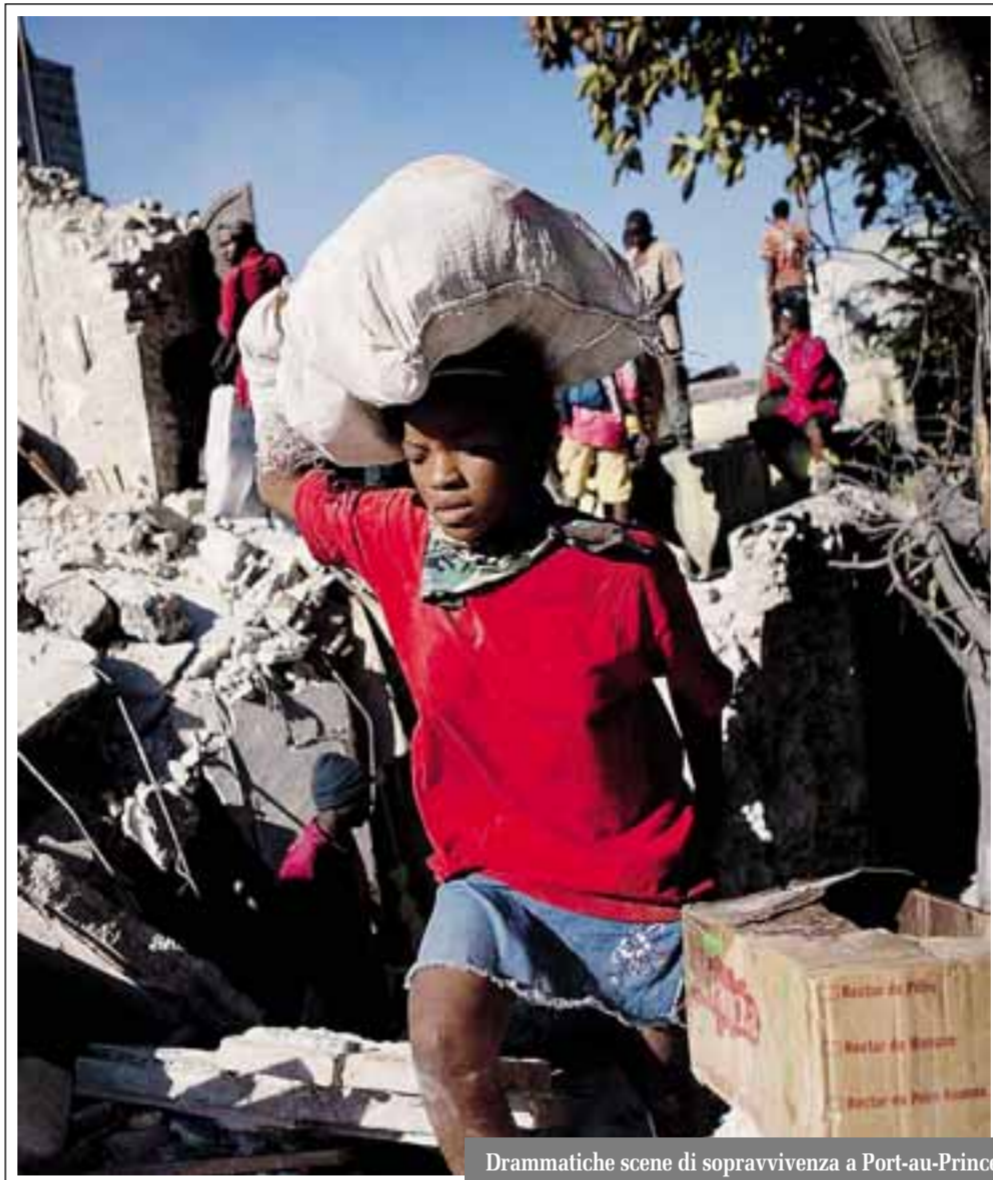
Il ministro degli Esteri, Franco Frattini invita i soccorritori a fare ulteriori sforzi prima di concludere la fase delle ricerche. «In queste ore si sta decidendo la sospensione definitiva delle ricerche, anche se l'altro ieri sono state trovate vive alcune persone e quindi, francamente, qualche sforzo ulteriore a mio avviso si deve ancora fare», ha affermato Frattini. Sono ancora due gli italiani che mancano all'appello, mentre altri due sono stati dichiarati «definitivamente dispersi». Su questo fronte, sono 43 le squadre internazionali impegnate nei soccorsi, in totale circa 1.800 persone che operano con l'ausilio di 161 cani appositamente addestrati. Elisabeth Byrs (Ocha) ha detto che «le squadre di soccorso lavorano come nel primo giorno. Ci sono squadre che cominciano ad andarsene, in particolare quelle che non dispongono di equipaggiamenti pesanti, ma altre restano», ha precisato.

Marco Brancaccia

### I PROGETTI

#### IL CONSOLE BOLIS IERI A BERGAMO PER FARE IL PUNTO

Il console di Haiti in Italia, il bergamasco Vanni Bolis, ha incontrato ieri il sindaco di Bergamo Franco Tentorio, l'assessore alle Politiche sociali Leonio Callioni e l'assessore all'Edilizia privata e Politiche della casa Tommaso D'Aloia. L'Amministrazione comunale ha preso atto della piena disponibilità del console a rendersi interprete presso il governo haitiano delle proposte d'intervento ed assistenza che matureranno presso gli enti locali e di volontariato bergamaschi. Le ipotesi di lavoro riguardano da un lato la realizzazione in tempi medi di una infrastruttura da individuare con il governo haitiano e dall'altro un piano pluriennale di assistenza che presti particolare attenzione all'infanzia. L'Amministrazione comunale intende comunque lavorare in stretta collaborazione con gli altri enti locali e di volontariato, laico e religioso, affinché le iniziative non siano isolate ma coordinate in un progetto organico condiviso con le autorità haitiane.



Drammatiche scene di sopravvivenza a Port-au-Prince

### AL SEMINARINO

#### Una serata in Città Alta in sostegno dei terremotati

Una serata in sostegno di Haiti. È quanto organizzato domani al teatro del Seminarino di Città Alta, in via Tassis, dalle 20,30 in poi. All'oratorio del Seminarino, infatti, saranno presenti alcuni componenti della Compagnia teatrale di Carlo Tedeschi che proporranno dei brani contenuti nel loro dvd «Quattro scintille di luce», un lavoro tratto dal libro di monsignor Luigi Ginami «La speranza non delude. Santina, una scintilla di luce sull'esperienza drammatica dell'esistenza». La serata è ad ingresso libero, ma si potrà contribuire alla raccolta in favore della popolazione haitiana colpita dal sisma, acquistando il dvd (19 euro) che sarà proiettato in sala. La serata sarà moderata dal curato dell'oratorio del Seminarino, don Gianluca Brescianini; parteciperanno il regista Carlo Tedeschi e alcuni artisti della compagnia. «La serata non sarà solo una semplice proiezione del dvd - spiega don Brescianini - ma ci saranno anche delle interpretazioni dal vivo del dvd stesso». Il lavoro della compagnia di Tedeschi è un'interpretazione di alcuni brani del libro di monsignor Ginami, dedicato alla madre Santina Zucchinelli. «L'esperienza della malattia della madre di monsignor Ginami, raccontata nel suo libro, offre una rilettura spirituale», dice don Brescianini. La Compagnia di Tedeschi l'ha rivisitata tramite letture, canti e danze. Inoltre, i giovani della compagnia teatrale di Città Alta, il gruppo TeatroSi reduce dalla prima del loro ultimo musical, incontreranno nel pomeriggio i colleghi della Compagnia di Carlo Tedeschi.

R. Av.

Nel seminario degli Scalabriniani di Port-au-Prince, dove già si è installata la delegazione lombarda

## Individuata l'area per l'ospedale degli alpini

**BERGAMO** L'ospedale da campo dell'Ana (Associazione nazionale alpini) di stanza ad Orto al Serio potrebbe essere impiantato nel seminario San Carlo Borromeo a Port-au-Prince, gestito dagli Scalabriniani. Si tratta per il momento soltanto di un'ipotesi che attende conferme, ma se così fosse l'Italia potrebbe dare un ulteriore contributo concreto, dal punto di vista sanitario, alle popolazioni colpite dal recente terremoto.

Le verifiche in corso rientrano tra gli obiettivi che si è posta la delegazione della Regione Lombardia partita domenica scorsa dall'aeroporto di Malpensa nell'ambito del primo volo umanitario coordinato e promosso dal Pirellone, per raggiungere Haiti e distribuire aiuti nelle zone scosse dal sisma. Di tale delegazione, composta da una dozzina di persone, fa parte anche il consigliere regionale bergamasco Carlo Saffioti, medico e dirigente di spicco proprio dell'ospedale dell'Ana.

Saffioti, nel tardo pomeriggio di mercoledì, ha inviato a

Lucio Pantaleo Losapio, che dell'ospedale è il direttore e sta attendendo l'esito di tali verifiche in Italia, il seguente messaggio: «Passata la frontiera, un bel caos. Ora siamo a circa 60 chilometri da Haiti, lungo una strada sterrata, su un convoglio multiplo, assieme ai componenti di altre organizzazioni umanitarie». Questo per dire che il viaggio è stato piuttosto sofferto.

Ma finalmente la missione

è riuscita ad approdare, l'altra sera, a Port-au-Prince, portando altre otto tonnellate di aiuti. Si tratta di generi di prima necessità (tra cui 36 quintali di acqua e 15 di farina acquistati a Santo Domingo), oltre a medicinali e presidi sanitari già inviati dall'Italia.

Il materiale è stato depositato presso il Seminario San Carlo Borromeo, gestito per l'appunto dagli Scalabriniani, per essere poi immediata-

mente distribuito a seconda delle necessità più urgenti. In ogni caso Robi Ronza, delegato del presidente Formigoni per i rapporti internazionali e che guida il gruppo dei lombardi, è in contatto con i responsabili dell'Avsi e della Fondazione Rava per concordare, come sempre, le modalità di consegna degli aiuti e dei farmaci. Tra l'altro presso questo Seminario la delegazione lombarda ha trovato

uno spazio adatto da utilizzare come centro logistico; gli edifici, infatti, si trovano in una zona periferica tranquilla e solo marginalmente toccata dal terremoto.

L'arrivo a destinazione della delegazione è stata confermata ieri da Lucio Losapio: «Finalmente sono arrivati - ha detto - scortati da soldati brasiliani dell'Onu. A questo punto attendo ulteriori notizie». Gli aggiornamenti auspi-

cati si riferiscono alla possibilità di utilizzare l'area del campo di calcio del Seminarino per impiantare l'ospedale da campo dell'Ana. In questo modo, se le condizioni logistiche lo consentiranno, gli operatori avrebbero a disposizione una qualificata struttura dotata di numerosi ambulatori specializzati con tecnologie avanzate per le diagnosi, varie sale operatorie e servizi di ogni genere.

Frattanto un ingegnere di Infrastrutture Lombarde, con gli altri tecnici della delegazione, ha preso visione diretta della situazione locale riguardo agli impianti idrici ed elettrici, per iniziare a delineare possibili interventi di ricostruzione. In particolare si sta focalizzando l'attenzione sull'approvvigionamento idrico e quindi studiando la possibilità di pozzi profondi con elettropompa diesel, serbatoio di accumulo e potabilizzatori mobili, che avrebbero il vantaggio di non essere eccessivamente costosi e di poter essere realizzati in pochi mesi.

Francesco Lamberini

### COME E DOVE CONTRIBUIRE

#### BERGAMO, LA RACCOLTA CARITAS OLTRE I 100 MILA EURO

La sottoscrizione della Caritas diocesana bergamasca a favore delle popolazioni terremotate di Haiti ha superato i 100 mila euro nella giornata di ieri. Sono parecchi infatti i bergamaschi che, in questi giorni, si sono recati personalmente agli uffici Caritas per dare il proprio contributo.

Si può consegnare la propria donazione presso gli sportelli amministrativi di via Conventino 8 a Bergamo (lunedì-venerdì, dalle 9 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 18), oppure dare il proprio contributo tramite bonifico bancario o conto corrente postale. È importante specificare, in ogni caso, la causale «Emergenza terremoto Haiti».

Bonifico bancario intestato a Caritas diocesana bergamasca via Conventino 8, 24125 Bergamo sul Credito Bergamasco, filiale di Bergamo Malpensata, codice IBAN IT40 03336 11105 000000006330.

Conto corrente postale: numero 11662244 intestato a Caritas diocesana bergamasca, via Conventino 8, 24125 Bergamo. Per avere la detraibilità fiscale il bonifico deve essere effettuato a favore dell'associazione Diakonia Onlus, via Conventino 8, 24125 Bergamo, presso Ubi-Banca Popolare di Bergamo, sede di piazza Vittorio Veneto, Bergamo. Codice IBAN: IT 81V 05428 11101 000000099169.

### LA FEDE E LA TRAGEDIA

## SOTTO LE MACERIE LA PROVVIDENZA È NEGLI OCCHI DEL PICCOLO CLAUDE

di LUIGI SANTAMBROGIO

scritto all'inizio dell'Ottocento «con il diavolo» per liberarsi dal giogo francese. Folle o furbie yankee di un imbonitore medico a caccia di anime semplici.

Eppure, Chavez non ha torto: oltre ogni leggenda nera Cristo con la tragedia di Haiti c'entra, deve necessariamente avere un qualche rapporto. Sia pure per contraddire il pietismo di una fede consolidata e certa, ma che poco è avveza a fare i conti con l'umano, con quelle do-

gnate nascoste nella profondità del cuore e che solo le tragedie hanno il potere di far esplodere. Se Dio esiste, perché permette tanto dolore? È soprattutto, per-

ché tanto strazio innocente? Bizzarro che un cristiano possa pensare che il suo Dio permetta che in un tale regolamento di conti vengano sacrificati migliaia di vite, compresi vecchi e bambini. Ma così è: lo scandalo della Croce non è risparmiato a nessuno.

E dunque, davanti a quest'isola ridotta a orrendo cimitero pietrificato, a macerie utili solo per gli artigiani delle ruspe, che ne sarà della nostra fede in un Dio-Providenza, dei precetti inse-

gnati nelle chiese che nulla accade se non per il nostro bene? Non sarà tutto un inganno, un sortilegio simile a quello della macumba dove l'immagine del Salvato-

re nero sfuma nel suo contrario, nell'anticristo, nell'angelo decaduto tra le miserie degli uomini?

No, non è così. E prima della fede lo dicono i fatti e le cronache di questa settimana di sangue e morte che tuttavia raccontano di avvenimenti straordinari e incredibili. Eppure reali e tangibili, inscenati da un occulto regista quasi a sconvolgere ogni legge di natura e ragione. Miracoli, insomma, come fiori colorati che spuntano all'improvviso da una terra che pare fatta solo per offendere la vita.

Miracolo: con quanta timidezza o ironia oggi si pronuncia questa parola. Eppure, come definire diversamente quelle 90 persone estratte ancora vive dopo nove giorni dai palazzi schiantati, sepolti ma vivi dopo 230 ore dallo scatenarsi dell'inferno? Casua-

lità, fortuna, magica combinazione di istanti irripetibili che ricavano nicchie d'ossigeno negli anfratti delle rovine o costruiscono scaglie di travi sbriciolate e pezzi di tondini bunker providenziali? Forse, ma il divino si serve pure di questo per arginare la furia distruttiva di una natura che non contiene in sé gli antidoti alla sua violenza.

Guardate la foto del piccolo Claude Hausteel, il bimbo ritrovato dopo 50 ore: la luce che sprigiona dagli occhi che guardano la madre è di una commovente bellezza: forse è lui il figlio del Cristo nero di Haiti.

E non sono forse un miracolo

quei tanti haitiani che da giorni scavano, raspano e si arrampicano sulle macerie per tirar fuori i figli, i genitori, gli amici? Non vogliono darla vinta alla morte, sono attirati dalla forza invincibile della vita.

E i volontari delle Ong, i missionari delle Chiese che ad Haiti ci sono da decenni, prima dello scatenarsi della furia e che ci resteranno anche quando la stampa si sarà stufata di loro? Che straordinaria testimonianza di gratuità.

Miracolo è infine l'immagine di una Port-au-Prince popolata, nella prima notte dopo il terremoto, da cristiani e seguaci dei riti voodoo accomunati in uno straziante

te canto al Cielo. Per invocare aiuto, per farsi coraggio, per esprimere una speranza, oggi debole come il respiro dei moribondi eppure irrinunciabile. La preghiera che accomuna uomini e fedi più disparate. Anche quei strani riti voodoo che, nelle manifestazioni più autentiche, scoprono sorprendenti radici nel cattolicesimo e nelle religioni afro-americane. E che nulla ha a che fare con zombi, tombe scoperchiate e spillo maledetti.

Ecco, queste invocazioni al Cielo dicono più di ogni teologia dell'autentico bisogno dell'uomo, del suo desiderio di vita e fiducia nella bontà del Mistero che permea la realtà. Quei canti e quelle preghiere nel buio di Port-au-Prince ci appartengono: sono l'urlo di ciascuno di noi di fronte alla morte, il grido di un'umanità che, non può che prendere atto, infine, di non poter bastare a se stessa. E questo è il vero miracolo del Cristo nero: ad Haiti la Provvidenza c'è.